



Milano, marzo 2018

CONTRIBUTO AL SINODO MINORE

DECAPOLI , laboratorio di primo annuncio (www.decapoli.net)

Decapoli è una proposta formativa che da anni offre il suo servizio alla Diocesi di Milano. Il 10 marzo scorso ha avuto luogo a Seveso il suo annuale Convegno, aperto a tutti. Si è riflettuto sulla responsabilità di evangelizzare sollecitati dalla sinodalità e dall'alterità. Questi due "fari", il camminare insieme provenendo da esperienze diverse, ha sollecitato i partecipanti a porsi profonde domande sia a livello personale che ecclesiale. Ci sentiamo così invitati ad offrire anche il nostro semplice contributo al Sinodo delle genti che desidera portare la Chiesa di Milano ad una maturazione significativa nei riguardi dell'essere Chiesa insieme e nel lasciarsi, insieme, rigenerare ogni volta da una Buona Notizia.

****SUGGERIMENTI che la Parola offre:***

-Gesù , nei Vangeli, viene indicato come colui che è "fuori di sé" .I contesti richiamano un' incompiutezza dei suoi gesti e delle sue parole da parte di coloro che gli erano più vicini, ma indica anche uno stile di "perenne uscita", di disponibilità a non adagiarsi, a ricercare , a provare, a sperimentare perché il Regno abbia sempre più possibilità di vita.

-Gesù è disponibile a "cambiare". Tanti incontri che fa con uomini e donne lo cambiano. Emblematica la figura della donna siro-fenicia che aiuta il Maestro ad acquisire e a trasformare la visione della sua stessa missione. I cambiamenti e le disponibilità alle trasformazioni sono alla base di un serio incontro tra alterità. Un incontro serio con l'altro e con l'altra ci cambia . Se alcun cambiamento è mai visibile, se lo "status quo" permane, la serietà dei nostri incontri forse deve ancora maturare.

-Gesù usa linguaggi e metafore altrui. Non ha mai usato immagini per le parabole che fossero vicine alla sua personale esperienza (di falegname, ad esempio)...ha invece utilizzato icone di altri lavori e sollecitazioni da altri ambienti di vita. Non è forse un invito per noi a dire e a dirsi la buona notizia con linguaggi anche altri? Nel nostro Convegno i laboratori del pomeriggio sono stati affidati all'approfondimento del tema da parte di sociologi, psicologi, esperti d'arte, giornalisti, pedagogisti, registi...un esercizio di "contaminazione felice" tra competenze, esperienze, linguaggi che può portare a maturazione il dire e il dirsi cristiani. L'ascolto di esperienze di altri mondi ci dice, tra l'altro, che ci sono uomini e donne di buona volontà che già da tempo hanno investito competenze ed intelligenze nella "contaminazione" tra diversi saperi: sono percorsi da cui potremmo virtuosamente imparare!

-Gesù sollecita a "dire il Vangelo con parole proprie". Se leggiamo Gv 17,20 "*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me*" rimaniamo folgorati dalla bellezza di queste parole che responsabilizza tutti ad ascoltare, interiorizzare e a ri-donare l'annuncio, nella nostra diversità. Così come in Lc 10 "*Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò*" ...Gesù invia i popoli , non invia ai popoli. Dalle genti infatti arriveranno visioni necessarie della Buona Notizia.



****SUGGERIMENTI che la nostra stessa antropologia offre:***

-E' un cammino fecondo e proficuo abituarci a vedere le nostre relazioni in maniera "orizzontale". La stessa Parola di Dio dichiarando un' unica paternità, quella di Dio Padre, ci sollecita a trattarci e a considerarci tra noi come fratelli. La circolarità e non l'assetto a piramide (che valorizza solo alcuni) sia l'icona di riferimento anche nella Chiesa.

-E' un cammino auspicabile anche quello di riconoscerci tutti bisognosi dell'aiuto e dell'arricchimento altrui. Dall'adolescenza ci muoviamo per affrancarci dal bisogno e dalla dipendenza, ma forse occorre ri-prendere con intelligenza e con intelligenza della fede i diversi carismi e il reciproco dono. Forse considerare anche le nostre fragilità non come obiezioni, ma come condizioni dalla vita di comunione, può far maturare un'attitudine sinodale.

-E' un cammino affascinante quello di vedere l'"ospitalità" tra noi non solo come invito ad offrirla, ma anche come richiesta umilmente da esprimere. Chiedere di essere ospitati in vite ed esperienze altrui, richiede da parte di ciascuno e di ciascuna comunità la consapevolezza che nulla possa essere dato per scontato, l'impegno a conoscerci reciprocamente, il desiderio dell'ascolto attivo e partecipe di ciò che altri hanno da mettere in gioco e che io ancora non ho.

SUGGERIMENTI che la missio ad gentes offre

-I missionari e le missionarie ad gentes nei loro racconti/narrazioni parlano dell'esperienza del "sentirsi persi" nell'incontro con l'alterità come condizione per riscoprire in maniera nuova e promettente la Buona notizia dell'annuncio del Regno

-Esprimono l'incontro tra fedi differenti come la contaminazione virtuosa che porta a processi di evangelizzazione inauditi e fecondi. Basti pensare, a titolo di esempio, la meravigliosa figura di Matteo Ricci che visse l'amicizia con un popolo "altro" come via propria dell'evangelizzare.

-Raccontano dell'esperienza triste e sterile della mancanza di sinodalità in missione che priva la Chiesa delle bellezze e della bontà di un lavoro insieme e di una mancanza di condivisione di responsabilità.

-Ci testimoniano che l'amore per gli altri a volte può portare a scelte paradossali riguardo all'annuncio del vangelo (vedi ad esempio il messaggio del film "Silence")

Buon lavoro a tutti

EQUIPE DECAPOLI